

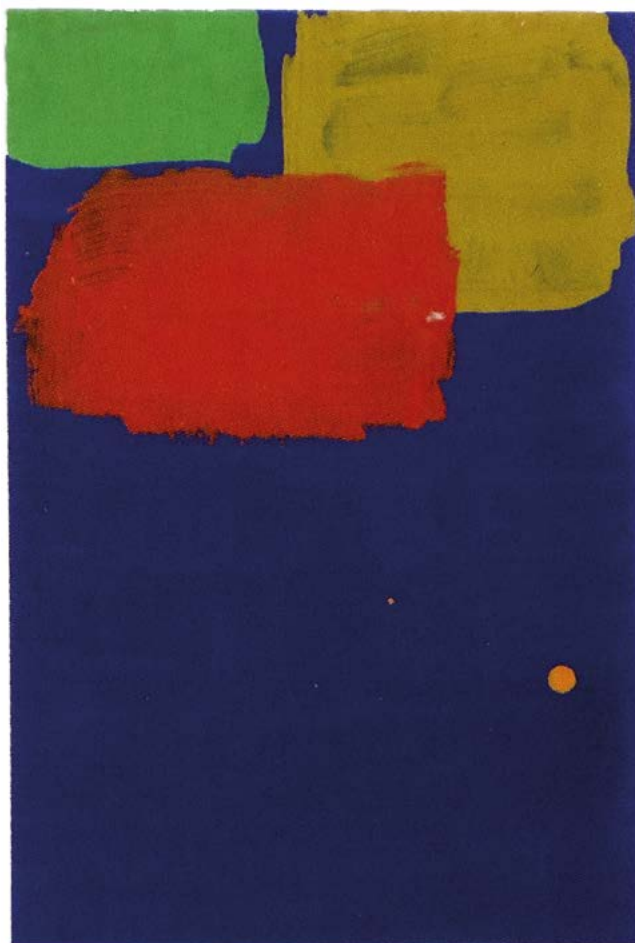
Una festa senza fine

Raquel Levy

Francesco Rapazzini



GASPARD POTEVA VANTARSI DI ESSERE STATO in assoluto il cane che aveva morsicato più poeti al mondo. Mirava alle caviglie. La seguiva dappertutto e quando lei si sedeva al tavolino di un caffè, se ne andava a zonzo per tornare qualche ora dopo, affamato di gambe poetiche. Se c'era qualche malcapitato che non stava attento al bar o nel *loro* atelier – loro, perché lo studio di Raquel era la *sua* riserva di caccia preferita – come minimo gli strappava il pantalone. Gioca, diceva la sua padrona ridendo. Certo, l'avevo capito, rispondeva il poeta-vittima. E tutto finiva lì. Gaspard passava ad altro, il poeta pure quando Raquel, dal canto suo, non si era distolta da quello che stava facendo prima del fattaccio. E faceva tanto, questa donna di grande bellezza, carisma e talento.



Raquel è stata pittrice, è stata editrice, è stata un'intellettuale di vigore. Attorno alla grande marmitta di riso che bolliva nella cucina del suo bellissimo atelier a Malakoff, alle porte di Parigi, riuniva il mondo dell'intelligenza francese, e non solo, degli anni Settanta, Ottanta e Novanta. Venivano scrittori e ballerini da lei, attori e poeti – i preferiti di Gaspard – esuli e filosofi. Per lei vivere non era una condizione, era una domanda, e a tutti chiedeva di aiutarla a capire cosa fosse. D'animo dolce e allegro ma capace anche di collere violente, in fondo era un'angosciata "poiché – come si può leggere in un libro concepito assieme a Saralev Hollander, studioso della cultura yiddish – l'angoscia sa rendersi desirabile quando paralizza e svuota la memoria".

CHE VITA, CHE ENERGIA

Raquel Levy era nata nel settembre del 1925 a Gibilterra, cosa che la rese cittadina britannica, in una famiglia di ricchi ebrei cosmopoliti. Fin da bambina leggeva a tutto spiano: "I libri, uno strumento per capire", dirà più tardi. Poi migrò con i suoi genitori e i tre fratelli a Casablanca dove seguì corsi di danza – che rimarrà sempre importante e presente nella sua vita da adulta – e corsi d'arte alla Scuola di Belle Arti della città. Dopo un matrimonio effimero contratto a

18 anni, Raquel conobbe Jean Tabaud, ballerino e disegnatore di dieci anni più vecchio di lei e che farà più tardi una carriera da ritrattista negli Stati Uniti. Se ne innamorò e lui, che fu ingaggiato nei Ballets Russes, che fu fatto prigioniero dai tedeschi durante la Seconda guerra mondiale, che scappò dal campo nel quale era rinchiuso e sopravvisse grazie ai suoi disegni, le insegnò la cosa più importante nella vita: essere liberi. Poi il bel Jean partì per Los Angeles e Raquel poco dopo lasciò Casablanca per Parigi. S'installò in rue Dauphine nel quartiere di Saint-Germain-des-Prés giusto sopra al celeberrimo locale *Le Tabou* che fu il quartiere generale di Juliette Gréco e della sua banda assieme a Yves Montand e Simone Signoret. L'appartamento dai muri rossi di Raquel divenne ben presto il luogo di ritrovo dei fuoriusciti spagnoli e sudamericani. Qui si ballava e si faceva musica fino a tardi, tardissimo, quando poi lei, di giorno, frequentava i corsi di pittura di André Lhote e Henri Goetz alla Grande Chaumière. Che vita, che energia.

S'innamorò ancora Raquel: di uomini intelligenti, di uomini colti, di uomini avventurosi. Lo fece per tutta la vita. Lei piaceva agli uomini

e gli uomini le piacevano. Fu la compagna dell'austriaco Ivan Bodis-Wollner, che diverrà uno dei più celebri neurologi negli USA, condivise il quotidiano con lo psicologo Jean-Claude Godel, si legherà al poeta Emmanuel Hocquard. Tutti rimasero poi suoi grandi amici. "I nostri, in effetti, furono sempre colpi di fulmine eterni", dirà Ivan.

Personaggi



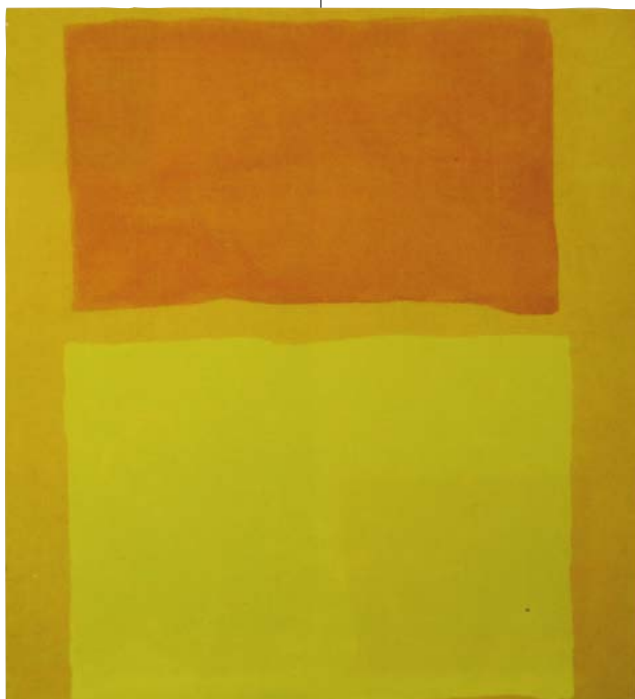
a fronte, da sinistra:
Raquel a Villefranche-sur-Mer,
1969

Sans titre, 1970, gouache su carta,
30 x 20 cm, coll. privata

dall'alto:
Sans titre, 1970, gouache su carta,
30 x 20 cm, coll. privata

Sans titre, 1970, gouache su carta,
50,5 x 46,5 cm, coll. privata

Sans titre, 1972, collage di carte
stropicciate su pannello, 27 x 35
cm, coll. privata

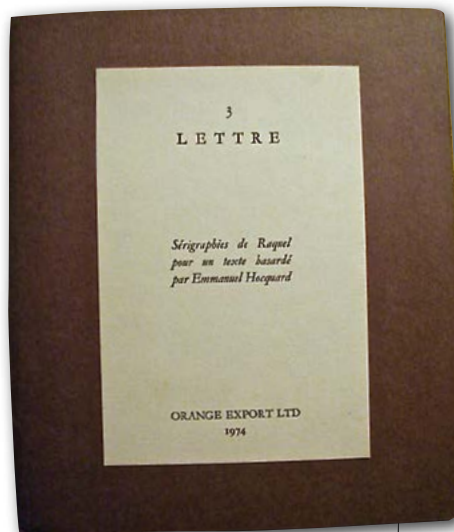


Personaggi

Poi lasciò Parigi e abbandonò anche la pittura per ritrovare le due verso la fine degli anni Sessanta. Scovò pure lo studio a Malakoff che era una vecchia stamperia, lo riordinò e là, una volta che tutto fu a posto, o quasi, diede vita a quella seconda lunga fase della sua esistenza che fu un susseguirsi d'incontri, di scontri, di capolavori.

UN ESSERE IN DIVENIRE

Se la sua pittura si asciugò degli elementi esterni, se divenne sempre più essenziale nel suo astrattismo, la forma che per lei mostra l'invisibile, il silenzio – la ricerca fu sempre quella di “togliere” anziché aggiungere, fino ad arrivare a cancellare persino ogni traccia del pennello – Raquel si aprì alla letteratura. Alla poesia. Perché limitarsi a una sola forma d'arte? “Per me – spiegherà la pittrice – la verità non può essere che parziale, plurale, perché non posso conoscermi, capirmi se non attraverso una dinamica continua, sono un essere in divenire. *Je suis à faire à chaque instant.*”



E quando scopri – o piuttosto riscopri – l'universo infinito che regala la scrittura Raquel affermò convinta: “È il nostro vocabolario, è la nostra parola parlata o scritta che dobbiamo analizzare e scandagliare per capire la nostra profondità e ciò che ci compone”.

Se nel 1969 realizzò il suo primo libro col poeta peruviano Antonio Cisneros fu nel 1972 che fondò la casa editrice Orange Export Ltd con Hocquard. Una fabbrica di libri, come la definì lei. C'erano due torchi, nell'atelier. Uno serviva a stampare, l'altro a scanalare. Le tirature erano minuscole: venti,

trenta, quaranta copie. C'era una collana, *Chutes*, scampoli, di soli 9 esemplari. Una volta alla settimana si tenevano delle riunioni sulle panche dell'atelier accompagnate dal vino, molto vino. “Abbiamo fatto la fortuna di Brahim, il droghiere che faceva angolo”, ne riderà ancora anni dopo Emmanuel Hocquard. E in un'epoca in cui Jean-Pierre Faye e Philippe Sollers, a capo di

Change e di *Tel quel*, si contendevano con odio la piazza letteraria francese, Raquel riuscì a far dialogare i membri dell'una con i membri dell'altra corrente e a pubblicare i loro testi. Complice il vino, lo charme e l'intelligenza della padrona di casa, la futilità delle guerre cartacee, fatto sta che i poeti si sedevano allo stesso tavolo, attorno alla stessa pressa e pubblicavano le loro opere assieme. E Raquel le illustrava con degli acquerelli, con delle litografie, con dei collage, tecniche tutte che poi si ritrovano nei suoi lavori personali d'artista firmati con il suo solo nome, come se il cognome le inte-



3 Lettre, testo di Marie Clément trovato da E. Hocquard, serigrafie di Raquel, 1974, Orange Export Ltd

J, testo di Emmanuel Hocquard, acquerelli di Raquel, 1979, Orange Export Ltd

Des deux mains, testo di Edmond Jabès, carte tinte e disegni di Raquel 1976, Paris, S.M.I.



ressasse poco. “La pittura e la scrittura si ritrovano in un libro non per fondersi l’un l’altra – disse una volta l’artista – ma per concorrere a un risultato preciso, quello di un dialogo, un incontro provvisorio, aleatorio, senza un domani dogmatico, di gioiosa complicità tra me e l’autore”.

UNE FÊTE ININTERROMPUE

Ed ecco allora Jacques Roubaud (*Change*) veder editi due libri tra il 1976 e il 1979 e Marcelin Pleynet (*Tel quel*) tre tra il 1980 e il 1986. Ma non solo. Nel catalogo della Orange Export Ltd ci si imbatte pure in poeti straordinari come la minimalista Anne-Marie Albiach, Mathieu Bénézet, riconosciuto come uno dei più importanti poeti della sua generazione (era nato nel 1946), il proteiforme Olivier Cadiot, l’amica Danielle Collobert che si suicidò a soli 38 anni dopo aver pubblicato con Raquel *Survie* e, ancora, Jean Daive, Henri Deluy, Joseph Guglielmi e, ovviamente, Emmanuel Hocquard che nella sua casa editrice stampò dodici testi dei quali nove illustrati da Raquel: il primo, *Le Portefeuil*, nel 1973 e l’ultimo, *Dyptique*, nel 1984. Insomma, a ben guardare tra i cinquant’anni francesi (nove erano stranieri tra i quali Paul Auster e Cid Corman), si ravvisano tutti i maggiori poeti di quegli anni: tutti gravitarono attorno a Raquel e a Hocquard in quella che poi definirono *une fête ininterrompue*. A questa festa senza fine si aggiungeva pure spesso e volentieri Georges Perec, che un giorno arrivò con sotto braccio non un testo ma un micio. Gaspard non lo morse e il gatto fu adottato, divenendo la mascotte dell’atelier. E quando la casa editrice cessò al centesimo volume nel 1986 tutto il pubblicato fu riunito in un solo volume da Flammarion nel 1992, come a rendere omaggio all’importanza del lavoro dei due



torchi di Malakoff... L’esperienza dell’Orange Export Ltd è stato d’esempio poi per diverse piccole case editrici che fiorirono in quegli anni. Raquel partì per Roma, abi-

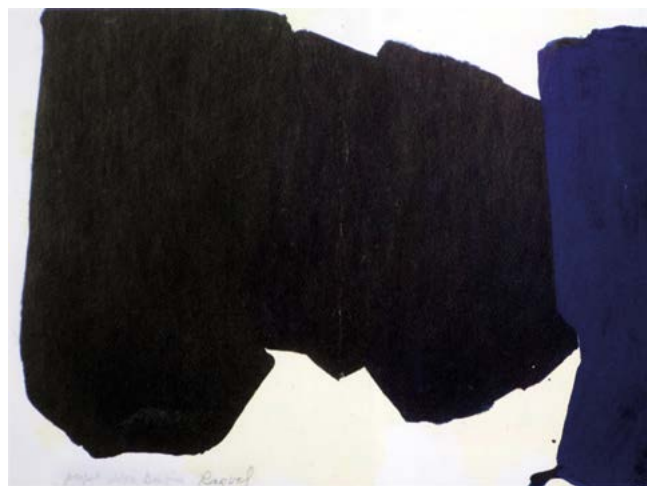
tò alla Villa Medici, e tornò con la luce negli occhi che riversò nella magnifica serie *Rome* del 1988: un’allegra e felice sequenza di studi cromatici gialli, arancioni e ros-

Personaggi

Le Portefeuil, testo di Emmanuel Hocquard, serigrafie di Raquel, 1973, Orange Export Ltd

Rituel, testo di Jean Laude, acquerello di Raquel, 1978, Orange Export Ltd





si. Su carta. Come su carta e di carta furono molti dei suoi lavori. È un materiale che le piaceva molto e che manipolava quotidianamente: lo piegava, stropicciava, tingeva, dipingeva...

Aveva un'energia da spendere, non da spandere: "Raquel aveva una presenza e una volontà imperiosa, una caparbieta che si opponeva alla sua apparente timidezza. Era una *grande dame* bonaria e affettuosa – si ricorda di lei oggi l'amico e filosofo Claude Birman – Sì, ma poteva bruscamente giudicare con secchezza coloro che non le parevano più degni della sua stima". E allora non c'era più niente da fare. La porta dell'atelier restava loro chiusa in faccia per sempre.

Le sue opere sono state ravvicinate a quelle di Rothko, ma lei rifiutava questa fami-

liarità, la sua arte intraducibile, inafferrabile, indicibile è, come diceva lei stessa "non ancora il giorno, non è ancora la notte, è il momento tra i due. La pittura mi serve come una domanda. E anche come risposta".

Per tutta la vita Raquel non ha smesso di sentire, dopo ogni opera finita, che non era ancora esattamente ciò che avrebbe voluto realizzare. Ma allora, nonostante tutto, come decideva appunto che un'opera era finita? Era quando un colpo di pennello, l'ultimo, creava quella tensione, quell'accordo che, un colpo supplementare avrebbe ucciso. "Un colpo in più e più nulla, la morte. Un gesto di troppo e tutto fallisce", ebbe a commentare la diretta interessata. Era un po' anche quello che l'interpellava negli scrittori coi quali

collaborava nella sua casa editrice: sono tutti autori per i quali il libro è l'occasione di dire la difficoltà, o piuttosto l'impossibilità di un sapere, di un'autorità o di un potere qualunque.

QUALE FUOCO TI CONSUMA?

Quando gli anni passarono, Raquel si mise a dipingere quadri enormi: posava a terra la tela e ci girava attorno come in una danza, un balletto del quale solo lei conosceva l'alchimia e furono opere immense non solo per il loro volume, anche per la loro qualità. Si era avvicinata agli studi del Talmud e nell'atelier, oltre a serate di musica, di festa, di letteratura, entrarono in programma anche eruditi incontri di meditazione sulle scritture giudaiche. Quando dicevamo che Raquel aveva un'energia infinita... "Quale fuoco ti consuma?" le aveva una volta domandato sua madre.

Esposta nelle migliori gallerie parigine – anche il Museo d'Arte Moderna di Parigi presentò i suoi lavori – Raquel durante tutta la sua carriera artistica non si era mai molto interessata a inseguire il successo, non si era affannata per trovare dove mettere in vetrina le sue tele e le sue opere su carta. Era conosciuta da chi lei voleva essere conosciuta e chi lo desiderava poteva comun-



da sinistra e dall'alto:
Rome, 1988, tecnica mista su
carta, 75×95 cm, coll. privata

Sans titre, 1982, gouache
su carta, progetto per il libro
Le Désaveuement di Jacques
Dupin, 30×42 cm, coll. privata

Sans titre, s.d. gouache su carta,
24×31 cm, coll. privata



que bussare alla porta del suo studio. Si veniva accolti da quel suo sorriso leggero, da quel suo ridere sgargiante. È così che la si incontra nel film che il giovanissimo regista Julien Borel le consacrò nel 2008. Raquel aveva 83 anni, era ancora bella, era ancora attivissima. A un certo punto nel documentario però si fece seria e, un po' guardando direttamente

in camera un po' schivandola per la sua timidezza, confesserà come fosse il suo testamento spirituale: "Non sono né pittrice né scrittrice. *Je cherche. Je sais de moins en moins.* Delle mie certezze non mi resta più gran cosa". Non è la l'essenza di ogni vero filosofo quella di cercare sempre più nelle viscere della conoscenza avendo ben presente che più si avanza



più si ha la consapevolezza di sapere sempre meno?

Raquel morì nel 2012, aveva 89 anni. È sepolta nel cimitero di Thiais, sulla sua tomba è incisa la lettera alef, א. E basta. Alef, la prima lettera dell'alfabeto ebraico, l'inizio di tutto. Il suo atelier con la veranda e l'improbabile boschetto di bambù è stato "ereditato" da un'altra artista, la multimediale Cécile Beau, amica di Raquel che ha inventariato le oltre trecento opere rimaste nello studio. È lo scorso 15 aprile tutto è stato battuto all'asta a Drouot. Tranne i libri ormai introvabili anche sul mercato dell'arte o dell'antiquariato cartaceo se non a dei prezzi pazzeschi, sono passati così sotto al martello del commissario Crait + Müller i quadri minuscoli e immensi e poi i collage, gli acrilici e le gouache su carta. Un pomeriggio intero per smaltire tutto questo ben di dio. Anch'io ho partecipato a questa vendita e ho acquistato cinque sue opere. Che oggi sui muri di casa mi tengono compagnia e mi parlano di quiete, di anima. Di spazi infiniti.

dall'alto e da sinistra:

Sans titre, 1970 circa, gouache su carta, 27 × 21 cm, coll. privata

Sans titre, 1990, inchiostro su carta, 16 × 20 cm, coll. privata

Sans titre, 1990, acquerello su carta, 26 × 16 cm, coll. privata

CHARTA

ANTIQUARIATO - COLLEZIONISMO - MERCATO

Anno 28 - Periodico bimestrale - novembre-dicembre 2019 - Euro 10,00 - Poste Italiane s.p.a. Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, CNS PD, Autorizzazione Filiale E.P.I. di Modena ISSN 1124-2841

166

Natale tra spirito e decorazione

Tamaro
De Marinis

Le donne di Byron



Raquel Levy

La Biblioteca Nazionale
di Mosca

